

ANTONIO: tel. 02/659...
 ladybird". Genere: drammatico.
 APOLLO: tel. 02/780390 - Galler
 Doubtfire".
 ARCOBALENO: tel. 02/294060
 ife".
 ARISTON: tel. 02/76023806
 "Phladelphia". Genere: dramma
 ARLECCHINO: tel. 02/760012
 to - "Nel nome del padre".
 ASTRA: tel. 02/7600229 - c.
 "Getaway". VM 14 anni. Genere
 CAVOUR: tel. 02/6595776 - p. C

uomo di grande onestà e di grande coraggio, un combattente leale e valoroso, ma proprio queste sue doti altamente positive, unite ad una buona dose di ingenuità e ad una quasi assoluta mancanza di sensibilità politica, contribuirono ad eliminarlo ben presto dalla scena della guerra civile. Beltrami cadde infatti a Mègolo (Valdossola) il 13 febbraio del 1944, al termine di una breve anche se intensa stagione partigiana durata poco più di tre mesi.

La verità è che Filippo Beltrami mancava delle qualità indispensabili a un capo partigiano, vale a dire la spregiudicatezza, l'astuzia e la ferocia necessarie in un tipo di lotta subdola e spietata quale deve essere la guerriglia. Appartenente alla grande borghesia lombarda, allevato nel rispetto delle tradizioni e dei principi di cavalleria, Beltrami concepì sempre la lotta partigiana nella maniera più sbagliata, vale a dire come normale scontro in campo aperto tra forze opposte, senza rendersi

italiani,

l'anno che quest'oggi s'inizia, sarà l'anno della liberazione della Patria.

Molteplici indizi confortano questa speranza, danno questa assoluta certezza.

Ma più la meta sarà vicina, più dura sarà la lotta; lotta contro l'invasore straniero, lotta contro l'infame oppressore fascista.

E a noi, che sin dall'inizio di questa azione di patrioti, volevamo, consoni alle tradizioni del nostro popolo, improntare la lotta a caratteristiche di gentilezza e di cavalleria, improvvisamente è caduta la benda dagli occhi.

Agli Zurlo, ai Pagani, ai Serravalle, ai Cintoli, tranquillamente rimandati alle loro case e alle loro famiglie, stanno, tragico confronto le vittime di Borgosesia, di Biella, i fucilati di Novara, povere spoglie seviziate, irrigidite nello spasimo di una atroce agonia, lasciate nel fango delle vie cittadine e nei fossati delle fortezze: vittime e fucilati la cui unica colpa fu di aver amato veramente la Patria, o, destino ancor più tragico, di aver attraversato ignare la strada alla urlante canea dei sanguinari assassini.

E allora il popolo ha diritto di gridare, deve gridare: BASTA! Basta con queste infamie, basta con questi massacri.

E questo grido che già gonfia i petti sia raffica di vento che tutto spazzi, tutto distrugga davanti a se. Terribile diventi la nostra ira, l'ira di tutta la nostra gente martoriata ed oppressa.

VIVA L'ITALIA!

FILIPPO BELTRAMI.

Il manifesto di Filippo Beltrami in occasione del capodanno 1944. Pochi giorni dopo però, Beltrami si incontrò con il capo provincia di Novara, Tuninetti, con il quale trattò una « tregua armata » che sollevò l'immediata reazione dei comunisti. Beltrami cadde a Mègolo (Valdossola) il 13 febbraio 1944.

conto fino all'ultimo (cadde infatti perché accettò il combattimento contro forze preponderanti) che la guerriglia impone una tecnica fatta di colpi di mano, di imboscate, di rapidissimi "sganciamenti" dal nemico, non di linee "rigide" o di contrattacchi all'arma bianca.

In secondo luogo, bisogna dire che l'architetto milanese non fu mosso da una precisa convinzione politica. Il suo antifascismo, piuttosto vago, epidermico, dettato più che altro da un istintivo, profondo senso di ostilità nei confronti dei tedeschi, non aveva nulla a che vedere con l'antifascismo dei comunisti, che perseguivano un obiettivo ben preciso. Accadde così che Beltrami, come ora racconteremo, si appoggiò ai comunisti, trattò con i fascisti, respinse ogni proposta tedesca, ottenendo il bel risultato di non servire a nessuno, di dare fastidio a tutti e di trovarsi

alla fine, nella fredda alba del 13 febbraio, isolato, con un pugno di uomini.

Il terzo elemento negativo che contribuì ampiamente a "bruciare" Filippo Beltrami, fu la sua incapacità a valutare con sufficiente esattezza la sua posizione e la sua funzione in rapporto alla realtà del momento. Il fatto di trovarsi alla testa di circa duecento sbandati male equipaggiati e male armati in una sperduta vallata dell'Alto Novarese, gli diede la sensazione di essere diventato potente e determinante sul piano nazionale e internazionale. Ai fascisti e ai tedeschi giunse seriamente a proporre un loro immediato sgombero dalla provincia di Novara che, secondo lui, avrebbe dovuto passare sotto il suo controllo politico e amministrativo. Una sera, poi, al suo amico dottor Agostino Balconi, di Omegna, arrivò a dire: « Al tavolo della pace siederà anche Filippo Beltrami ». Una figura pa-



L'architetto Filippo Beltrami, poco prima dell'inizio della guerra. Beltrami costituì la prima banda non comunista nella Val d'Ossola.